

Il sistema tecnico-finanziario della Cassa si basa sul finanziamento a ripartizione, con metodo di calcolo di tipo reddituale (talché l'entità delle pensioni viene commisurata, da un lato, all'anzianità posseduta dall'iscritto al momento della cessazione; dall'altro, ai redditi professionali percepiti nel periodo lavorativo – pari, attualmente, a 20 anni – più prossimo alla cessazione).

In seguito all'approvazione della legge finanziaria 2007, che ha introdotto più stringenti controlli sulla stabilità delle gestioni previdenziali, e all'emanazione del d.m. lavoro e previdenza sociale 29 novembre 2007, che ha richiesto di sviluppare le previsioni dei bilanci tecnici su di un orizzonte temporale di 50 anni (ora previsto normativamente dall'art. 24, comma 24 del D.L. 201/2011, convertito nella legge 214/2011)², il Consiglio nazionale dei delegati di Inarcassa ha deliberato, nel luglio 2008, una serie di modifiche statutarie che sono state approvate con decreto interministeriale il 5 marzo 2010 (pubblicato sulla G.U. n. 65 del 19 marzo 2010). Tali modifiche prevedono in particolare:

- *l'aumento del contributo soggettivo*, pari al 10 per cento fino al 2009, di 1,5 punti a partire dal 1° gennaio 2010 e poi di un punto all'anno, fino a raggiungere il 14,5 per cento nel 2013;

- *l'aumento del contributo soggettivo minimo*: il contributo minimo, pari, nel biennio considerato a 1.240 euro, elevato nel 2010 a 1400 euro (di cui 60 destinati ad attività assistenziali), è salito ulteriormente a 1600 euro nel 2011 (di cui 65 destinati ad attività assistenziali) e ammonterà a 1.800 euro nel 2013 (di cui 70 euro destinati all'assistenza); successivamente, sarà rivalutato in base alle variazioni dell'indice Istat. Per i giovani di età inferiore ai 35 anni è prevista una riduzione del 50 per cento del contributo soggettivo e la riduzione a un terzo del contributo minimo;

- *il raddoppio dell'aliquota di contribuzione integrativa* dal 2 per cento al 4 per cento a partire dal 1° gennaio 2011, con adeguamento annuo del contributo minimo in base all'indice Istat. A coloro che abbiano richiesto l'iscrizione prima di aver compiuto i 35 anni viene applicata la riduzione a un terzo del contributo integrativo minimo, per i cinque anni solari dalla prima iscrizione ma non oltre il compimento del 35° anno;

² Il bilancio deve inoltre verificare l'adeguatezza delle prestazioni e la congruità dell'aliquota contributiva vigente. Gli enti sono tenuti, altresì, a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie e sono obbligati a redigere il bilancio tecnico anche in occasione dell'adozione di modifiche statutarie o regolamentari che abbiano conseguenze rilevanti sull'evoluzione della gestione economica e finanziaria dell'ente.

- *nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia*, con l'introduzione, a partire dall'anno 2010, di due "quote", una calcolata con metodo retributivo³ e una calcolata con metodo contributivo⁴.

- *nuovi requisiti per il pensionamento di anzianità*, con l'introduzione di "quote" – costituite dalla somma numerica tra età anagrafica e anzianità contributiva – che, a regime, dovranno risultare pari almeno a 98. Dal 1° luglio 2010, la pensione di anzianità viene corrisposta a coloro che, sommando l'età al periodo di contribuzione, raggiungono il valore 96; a partire dal 1° gennaio 2011, il valore sarà pari a 97; dal 1° gennaio 2013, il valore sarà 98. A coloro che, all'entrata in vigore della nuova disciplina, abbiano un'età inferiore a 65 anni, l'importo della pensione verrà ridotto secondo determinati coefficienti (dal 17,3 per cento per i cinquantottenni al 3 per cento per i sessantaquattrenni). Coloro i quali, all'entrata in vigore delle nuove norme, abbiano età ed anzianità pari, rispettivamente, ad almeno cinquantacinque e trenta anni di versamenti conservano il diritto alla pensione con i requisiti precedentemente vigenti (58 anni e 35 anni di iscrizione e contribuzione) e all'importo della pensione non verrà applicata nessuna riduzione.

Con riferimento alla gestione del patrimonio, mette conto rammentare che, a norma dell'art. 8, comma 15, d.l. 31 maggio 2010, n. 78 (convertito dalla legge n. 122/2010), recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti (non solo pubblici, ma anche privati) che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, "sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica", secondo un piano triennale sulla gestione del patrimonio immobiliare che gli enti di previdenza dovranno presentare ai ministeri vigilanti, da aggiornare di anno in anno e da sottoporre ad autorizzazione con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro.

In attesa del perfezionamento dell'iter del provvedimento attuativo, il ministero del lavoro, nel mese di novembre 2010, ha emanato una circolare con la quale è stato stabilito il termine del 31 gennaio 2011, poi prorogato al mese di febbraio.

Successivamente, il decreto interministeriale del 10 novembre 2010 ha stabilito che il piano triennale debba essere presentato entro il 30 novembre di ogni anno,

³ Per le annualità con redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF maggiori o uguali ad euro 6.000,00 e/o volumi d'affari dichiarati ai fini IVA maggiori o uguali ad euro 10.000,00.

⁴ Per le annualità che presentano contemporaneamente redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF inferiori ad euro 6.000,00 e volumi d'affari dichiarati ai fini IVA inferiori ad euro 10.000,00.

aggiornato entro il 30 giugno di ogni anno ed approvato entro 30 giorni dalla presentazione, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro, salvo per le operazioni che non hanno impatto sui saldi di finanza pubblica⁵, che potranno essere poste in essere dopo 30 giorni dalla comunicazione (in base ad un meccanismo di silenzio-assenso). Inarcassa, in ottemperanza al decreto di cui sopra, ha provveduto a trasmettere ai ministeri vigilanti il piano triennale degli investimenti immobiliari 2011-2015.

Va, infine, ricordato che l'art. 8 del citato d.l. n. 78/2010 è stato oggetto anche della direttiva del Ministero del lavoro del 10 febbraio 2011 (Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Ministero dell'economia e delle finanze), contenente una serie di indicazioni riguardanti il monitoraggio della gestione del patrimonio, da attuarsi sia attraverso l'utilizzo di appositi indicatori, sia attraverso la comparazione dei rendimenti patrimoniali con quelli ottenibili da titoli di Stato, al fine di valutare l'efficacia della gestione⁶.

In materia di controllo degli investimenti, il D.L. 6 luglio 2011, n. 98, art. 14 (convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122) ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza dei fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

⁵ Le operazioni che non hanno impatto sui saldi strutturali di finanza pubblica, secondo l'allegato A del citato decreto, sono le seguenti: 1) sottoscrizione di titoli pubblici utilizzando somme rivenienti dalla vendita di immobili; 2) sottoscrizione di quote di fondi immobiliari o costituzione di fondi immobiliari di natura privata utilizzando somme rivenienti dalla vendita di immobili o dalle quote di fondi immobiliari costituiti anche mediante apporto di immobili, in quanto trattasi di vendite immobiliari indirette; 3) vendita diretta di immobili a privati; 4) vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale ad ente o cassa previdenziale o ente della pubblica amministrazione.

⁶ Il TAR Lazio, Sez. III Quater, con la sentenza n. 224 dell'11.1.2012, ha affermato il principio che le casse di previdenza dei professionisti non debbono essere incluse nell'elenco predisposto annualmente dall'Istat contenente le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato, con conseguenze di rilevante entità in quanto l'inclusione in detto elenco, come è noto, determina (oppure no) per gli enti ivi individuati l'assoggettamento alle norme per il controllo della spesa pubblica e quindi una limitazione della loro autonomia gestionale e finanziaria, condizionandone necessariamente l'operatività amministrativa. Successivamente il Consiglio di Stato, con ordinanza del 26/3/2012, in accoglimento dell'istanza cautelare avanzata dall'appellante (ISTAT), ha sospeso l'esecutività della sentenza impugnata, la cui udienza pubblica è stata fissata alla data del 30 ottobre 2012.

2. Gli organi istituzionali

Sono organi della Cassa il Presidente, le Assemblee provinciali degli iscritti, il Comitato nazionale dei delegati, il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva, il Collegio dei revisori dei conti, tutti di durata quinquennale, tranne le Assemblee provinciali degli iscritti, formate dagli ingegneri e dagli architetti residenti nelle singole province ed iscritti ad Inarcassa.

Non è qualificato come organo della Cassa il direttore generale, che ha il compito di presiedere all'organizzazione degli uffici e alla direzione del personale, nonché di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva.

Il Comitato nazionale dei delegati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente e la Giunta esecutiva sono stati rinnovati nel giugno 2010. Il numero dei delegati eletti è passato dai 219 del precedente quinquennio ai 227 del quinquennio 2010-2015. Il rinnovato comitato nazionale dei delegati ha poi provveduto ad eleggere gli 11 componenti del Consiglio di amministrazione e i due rappresentanti del collegio dei revisori di sua competenza.

Il rinnovato Collegio dei revisori è stato nominato, per il quinquennio 2011-2015, con deliberazione del Comitato nazionale dei delegati del 23 e 24 giugno 2011 ed è entrato in carica il 5 luglio.

Il Direttore generale è stato nominato nel marzo 2006 ed è attualmente in carica.

Nella tabella n. 1 sono riportati i dati relativi ai compensi percepiti dai titolari degli organi collegiali nell'esercizio in esame, compensato con l'anno precedente negli ultimi 2 anni.

Tabella 1: Compensi ai titolari degli organi collegiali*(in migliaia di euro)*

	2009	2010
Totale indennità	815	814
Totale gettoni di presenza	2.176	1.574
Totale rimborsi spese	2.174	2.280
TOTALE GENERALE	5.165	4.668
Variazione %	31,5%	-9,6%

La tabella mostra nel 2010 una riduzione delle spese del 9,6% rispetto al precedente esercizio ove si era assistito invece ad un consistente incremento pari ad oltre 1,2 milioni in valore assoluto. La riduzione delle spese è dovuta principalmente al minor numero di giornate di riunione del comitato nazionale dei delegati. Durante l'esercizio 2010, il comitato nazionale dei delegati si è riunito 5 volte, per un totale di 10 giornate a fronte delle 6 riunioni del 2009 corrispondenti ad un totale di 14 giornate .

3. Il personale

3.1 La struttura amministrativa e la dinamica del costo del personale

Alla fine dell'esercizio 2010, il personale in servizio ammontava a 237 unità, con una riduzione di 6 unità rispetto al 2009. Esso è costituito, oltre che da dipendenti con contratto a tempo indeterminato, anche da dipendenti a tempo determinato, assunti per far fronte sia alle vacanze per maternità o per malattia, sia ad esigenze temporanee (picchi di attività, progetti specifici). Le tabelle n. 2 e n. 3 espongono, rispettivamente, i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre degli esercizi dal 2007 al 2010 e il costo annuo, globale e medio unitario, del personale.

Come emerge dal prospetto, il *costo globale* è lievemente diminuito nel 2010 dello 0,9 per cento (corrispondente a 130 migliaia di euro in valore assoluto) rispetto all'incremento dell'8,9 per cento del 2009 rispetto al 2008.

Tabella 2: Personale in servizio

QUALIFICA	2009	2010
Direttore generale	1	1
Dirigenti	9	8
Quadri	3	6
Impiegati	230	222
TOTALE	243	237

Tabella 3: Costo del personale

(in migliaia di euro)		
	2009	2010
Salari e stipendi lordi	10.296	10.333
Oneri previdenziali	2.780	2.686
Quota TFR	753	772
Altri costi	1.362	1.270
Costo totale	15.191	15.061
Variazione rispetto all'anno precedente	8,9%	-0,9%
Unità personale (media annua)	243	240
Costo medio unitario	62,5	62,8

Il *costo totale* del personale è influenzato dalla consistenza media del personale in servizio in ciascun anno (che non coincide con il personale in servizio al 31 dicembre di ciascun esercizio). Tale costo, che aveva subito una lieve flessione nel 2008, è tornato nuovamente a crescere nel 2009 e nel 2010.

Da osservare, inoltre, che l'Inarcassa, limitatamente a specifiche attività progettuali, ricorre a rapporti di lavoro flessibili (lavoro interinale, collaborazioni

coordinate e continuative o a progetto), il cui onere è indicato non fra quelli relativi al personale ma fra i costi dei servizi diversi. Tali costi che nel 2003 avevano raggiunto il picco di oltre 1 milione di euro, si sono sensibilmente ridotti raggiungendo nel 2010 la cifra di 2 mila euro.

3.2 Gli indicatori del costo del personale

La tabella n. 4 riporta alcuni indicatori del costo del personale.

L'incidenza degli oneri per il personale⁷ sui costi totali, che era leggermente aumentata nel 2009 rispetto ai valori rilevati nei precedenti esercizi, mostra nell'esercizio 2010, una modesta diminuzione raggiungendo il 3,8 per cento dei costi totali.

L'incidenza dei costi del personale in rapporto alle prestazioni istituzionali mostra una dinamica in calo nel 2010, a dimostrazione della crescita più che proporzionale delle prestazioni erogate agli iscritti in rapporto alla crescita del costo del personale.

Tabella 4: Indicatori dei costi del personale

	2009	2010
Incidenza del costo del personale sui costi totali	4,0%	3,8%
Incidenza del costo del personale sulle prestazioni istituzionali	5,0%	4,6%
Incidenza del costo del personale sul totale dei contributi versati	2,2%	2,2%

Fonte Intercassa

Si nota, in particolare, che l'*incidenza del costo del personale sul totale dei contributi versati* evidenzia una aliquota del gettito contributivo pari, nel 2009 e nel 2010, al 2,2 per cento, in linea con i valori osservati nei precedenti esercizi.

Quanto all'incidenza del costo del personale sul totale dei contributi versati, si rileva oltre alla stabilità nel tempo dell'indicatore, la sufficienza dell'aliquota adottata (2%) per coprire il suddetto costo.

Si segnala inoltre che nel corso dell'esercizio 2010, è proseguita l'azione della Cassa diretta a contenere i costi e a realizzare una maggiore efficienza attraverso operazioni di razionalizzazione e redistribuzione degli organici dirette a omogeneizzare i carichi di lavoro e ad ottimizzare la produttività, grazie anche ad un insieme di azioni, sintetizzato nella c.d. "carta dei servizi" che, favorendo significativi miglioramenti nei tempi medi di evasione delle pratiche e nell'erogazione delle prestazioni, ha segnato in generale un miglioramento di efficienza operativa.

⁷ che è assommato nel 2009 a 240 persone, stesso numero dell'esercizio precedente.

4. La gestione previdenziale e assistenziale

4.1 Le iscrizioni alla Cassa e l'indice demografico

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, sono tenuti ad iscriversi alla Cassa tutti gli ingegneri e gli architetti che esercitano la libera professione con carattere di continuità; il requisito della continuità ricorre nei confronti degli ingegneri e degli architetti che siano iscritti ai rispettivi albi professionali, non siano iscritti a forme di previdenza obbligatoria e siano in possesso di partita Iva. La tabella n. 5 espone l'andamento delle iscrizioni alla Cassa.

Tabella 5: Iscritti a Inarcassa¹

	Ingegneri iscritti alla Cassa	Ingegneri iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Architetti iscritti alla Cassa	Architetti iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Totale iscritti alla Cassa	Variazione % iscritti alla Cassa	Totale non iscritti alla Cassa
2007	61.259	146.204	76.865	57.033	138.124	5,4%	203.237
2008	64.046	150.227	79.805	59.026	143.851	4,1%	209.253
2009	66.875	153.881	82.226	60.287	149.101	3,6%	214.168
2010	70.295	157.534	84.913	61.103	155.208	4,1%	218.637

1) Compresi i pensionati contribuenti

Nel quadriennio 2007-2010, gli iscritti alla Cassa (in quanto dediti alla libera professione) sono aumentati in misura maggiore degli iscritti all'albo ma non alla Cassa (perché inseriti in attività lavorative dipendenti). I primi sono passati, infatti, dalle 138.124 unità del 2007 alle 155.208 del 2010, con un incremento di circa il 12,4 per cento, calcolato sull'intero periodo, rispetto all'incremento dei non iscritti pari a circa il 7,6 per cento. Peraltro, nel 2010 l'incremento degli iscritti, pari al 4,1 per cento, è risultato superiore all'incremento rilevato nel precedente esercizio.

Nel 2010 gli ingegneri rappresentano in media il 45,3 per cento degli iscritti (contro il 44,9 per cento del 2009); gli architetti il 54,7 per cento (contro il 55,1 per cento del 2009).

Assumendo come riferimento il totale degli iscritti alla Cassa e all'albo nell'esercizio 2010, si evidenziano significative differenze tra le due categorie di professionisti: così, tra gli ingegneri iscritti all'albo, solo il 30,8 per cento circa esercita la libera professione, contro il 58,1 per cento degli architetti.

Il trend delle nuove iscrizioni nell'esercizio 2010 si presenta in lieve peggioramento rispetto al 2009 (11.788 contro le 11.832 del 2009)^a.

Per quanto riguarda il tasso di femminilizzazione (tabella n. 6), come si registra da diversi anni, le donne hanno presentato il trend più dinamico nelle iscrizioni: alla fine del 2010, esse rappresentano, infatti, il 37,4 per cento degli iscritti (contro il 36,9 del 2009) tra gli architetti e l'11,3 per cento tra gli ingegneri (contro il 10,7 del 2009).

Tabella 6: Iscritti a Inarcassa – Distribuzione per sesso

	Architetti iscritti				Ingegneri iscritti			
	F		M		F		M	
	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%
2009	30.342	4,54%	51.884	2,17%	7.149	8,61%	59.726	3,94%
2010	31.762	4,68%	53.151	2,44%	7.934	10,98%	62.361	4,41%

In termini di variazioni percentuali, la tabella mette in evidenza un tasso di crescita delle iscrizioni femminili maggiore rispetto al tasso di crescita delle iscrizioni maschili, soprattutto per quanto attiene alla categoria degli ingegneri.

Nella tabella n. 7 sono esposti i dati, con riferimento al 31 dicembre di ciascun esercizio, relativi al numero complessivo degli iscritti e dei pensionati e all'indice demografico (rapporto iscritti/pensionati).

Tabella 7: Iscritti, pensionati e indice demografico

	N° iscritti	Δ% anno precedente	N° pensionati	Δ% anno precedente	Indice demografico
2009	149.101	3,6%	14.755	11,8%	10,1
2010	155.208	4,1%	16.369	10,9%	9,5

N.B Il numero delle pensioni comprende anche le prestazioni da totalizzazione e le prestazioni previdenziali contributive.

La tabella evidenzia un tasso di crescita dei pensionati, che raggiungono le 16.369 unità nel 2010, con un incremento in valore assoluto pari a 1.614 unità rispetto all'esercizio precedente.

In ragione di tali andamenti l'indice demografico, in crescita fino al 2007, si presenta in diminuzione nel corso degli ultimi tre esercizi.

^a I valori rappresentano il trend delle nuove iscrizioni (iscrizioni e re-iscrizioni), senza considerare le cessazioni.

4.2 La contribuzione

4.2.1 Le entrate contributive

Il gettito complessivo delle entrate contributive deriva – come accennato – dai contributi obbligatori⁹ (soggettivo ed integrativo), dai contributi volontari (derivanti da riscatti e ricongiunzioni) e dai contributi di maternità.

La tabella n. 8 illustra l'evoluzione delle varie tipologie di contributi dal 2009 al 2010.

Tabella 8: Entrate contributive

	<i>(in migliaia di euro)</i>	
	2009	2010
Contributi soggettivi degli iscritti	430.674	438.805
Contributi integrativi degli iscritti	138.800	130.707
Contributi integrativi società di ingegneria	39.628	37.522
Contributi integrativi iscritti solo albo	16.395	12.443
Contributi correnti (sogg. e integrativi)	625.497	619.477
Contributi specifiche gestioni (maternità)	13.605	14.505
TOTALE CONTRIBUTI CORRENTI	639.102	633.982
Altri contributi ¹	55.315	45.651
TOT. ENTRATE CONTRIBUTIVE	694.417	679.633

1) Arretrati relativi ad anni precedenti, ricongiunzioni attive e riscatti

La tabella evidenzia che nel 2010 i contributi complessivamente accertati sono stati pari a 679.633 mila euro contro i 694.417 mila euro del 2009, registrando una diminuzione del 2,1 per cento fra l'uno e l'altro esercizio, a causa della crisi economica che ha determinato una riduzione del reddito medio dei professionisti.

I contributi "soggettivi" e "integrativi" rappresentano la quota predominante delle entrate contributive (circa il 91,1 per cento). Essi hanno registrato, nel corso del 2010, una riduzione pari all'1 per cento circa, determinata dall'effetto congiunto della crescita dei contributi soggettivi (+ 8,1 milioni in valore assoluto corrispondenti ad una crescita dell'1,9 per cento), connessa all'aumento, per effetto della riforma statutaria, del contributo minimo unitario, e della riduzione dei contributi integrativi per tutte le categorie di contribuenti; in particolare la riduzione risulta maggiormente accentuata per i contributi integrativi versati dagli iscritti (- 8,1 milioni in valore assoluto), rispetto alle riduzioni osservate per i contributi integrativi delle società di ingegneria e degli iscritti solo all'albo (rispettivamente -2,1 milioni e - 3,9 milioni). Tali riduzioni sono entrambe imputabili in linea di massima alla riduzione del volume d'affari medio dei

⁹ V. Par. 1.

liberi professionisti e delle società di ingegneria, oltre che alla riduzione del contributo minimo integrativo (da 372 euro del 2009 a 360 euro del 2010).

Le altre forme di contribuzione, pari a circa 60,1 milioni di euro nel 2010, comprendono i contributi di maternità, i contributi arretrati, la cancellazione di contributi relativi ad anni precedenti¹⁰ e gli oneri per riscatti e ricongiunzioni attive; per tali voci, che presentano una notevole variabilità su base annua, si è registrata una riduzione del 12,7 per cento rispetto all'esercizio precedente (-8,8 milioni in valore assoluto).

4.2.2 La morosità contributiva

Alla luce delle considerazioni espresse nelle precedenti relazioni e delle raccomandazioni formulate dai ministeri vigilanti, una particolare attenzione merita l'esame della posizione creditoria dell'ente nei confronti degli iscritti.

La tabella n. 9 illustra il trend dei crediti nel periodo 2009-2010.

Nel 2010, si registra una riduzione dei crediti dell'8,8 per cento rispetto al 2009 (corrispondente in valore assoluto a - 40,2 milioni).

A seguito degli interventi migliorativi eseguiti nell'ambito del processo di recupero dei crediti, che hanno determinato una modifica dei criteri in base ai quali selezionare le posizioni da affidare alle società esterne di recupero (dal criterio del recupero dei crediti riferiti all'ultima annualità contabilmente chiusa al criterio dell'intera posizione contributiva dei professionisti morosi), nel 2010 si è assistito ad una stabilizzazione della crescita dei crediti lordi che passano dai 562,8 milioni del 2009 ai 534,9 del 2010.

Tabella 9: Crediti verso contribuenti

(in migliaia di euro)

	2009	2010
Crediti	562.801	534.971
Fondo svalutazione crediti	104.871	117.257
Netto in bilancio	457.930	417.714

L'importo dei crediti al 31 dicembre di ogni anno include anche i conguagli che generalmente venivano incassati nei primissimi giorni dell'anno successivo. Il Consiglio di amministrazione di Inarcassa, in considerazione del periodo di particolare contingenza economica, ha deliberato anche per il 2010 la facoltà di posticipare al 30 aprile 2011 il saldo dei contributi relativi all'anno 2009.

¹⁰ Iscritti tra le entrate contributive con segno negativo.

La tabella n. 10 evidenzia il tempo medio di incasso dei crediti, che misura il numero dei giorni che impiegano i crediti a rinnovarsi per effetto dei cicli gestionali¹¹.

Il tempo medio di incasso dei crediti torna nuovamente a diminuire nell'esercizio 2010, dopo l'incremento osservato nel precedente esercizio.

Tabella 10: Tempo medio di incasso dei crediti verso i contribuenti

<i>(in migliaia di euro)</i>		
	2009	2010
Crediti (al lordo del fondo svalutazione)	562.801	534.971
Contributi	694.417	679.633
Tasso di crescita crediti	11%	-5%
Tasso di crescita dei contributi	4%	-2%
Tempo medio di incasso crediti (gg.)	296	287

Tale inversione di tendenza risulta confermata anche da un tasso di riduzione dei crediti più che proporzionale rispetto al tasso di riduzione dei contributi.

Anche nel 2010, è continuata l'attività di recupero crediti, avviata sin dall'esercizio 2005 e finalizzata a ridurre il rischio di prescrizione. A tal fine, il collegio dei revisori, ha rilevato che la consistenza dei crediti contributivi scaduti alla data del 31.12.2009 ammonta a 234,3 milioni, corrispondenti al 56,1% dei crediti totali (al netto del fondo di svalutazione).

4.3 Le prestazioni istituzionali

4.3.1 Le prestazioni previdenziali

La ripartizione per tipologia dei trattamenti pensionistici è evidenziata nella tabella n. 11, dalla quale emerge che, nell'esercizio 2010, il numero delle pensioni, ha raggiunto la quota di 13.802 unità, con un aumento in valore assoluto di 536 pensioni rispetto all'anno precedente.

¹¹ Il tempo medio di incasso dei crediti è dato dal rapporto tra i crediti verso i contribuenti e le entrate contributive, moltiplicato per 365.

Tabella 11: Numero, tipologia e composizione percentuale delle pensioni erogate¹

	2009	2010
Vecchiaia	6.648 45,1%	6.807 41,6%
Anzianità	729 4,9%	869 5,3%
Reversibilità	3309 22,4%	3.427 20,9%
Superstiti	1836 12,4%	1.885 11,5%
Inabilità	140 0,9%	146 0,9%
Invalidità	604 4,1%	668 4,1%
TOTALE PARZIALE	13.266 89,9%	13.802 84,3%
Totalizzazioni	297 2,0%	457 2,8%
Prestazioni contributive	1.192 8,1%	2.110 12,9%
TOTALE GENERALE	14.755 100%	16.369 100%

1) Le percentuali indicano la consistenza di ciascuna tipologia di pensione sul totale di ciascun anno.

Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita del numero delle pensioni di vecchiaia (+159), di anzianità (+140) e di reversibilità (+118). Le pensioni di vecchiaia rimangono la quota preponderante rispetto al numero totale delle pensioni erogate.

Un consistente aumento presentano le pensioni da totalizzazione e le prestazioni previdenziali contributive di cui all'art. 40 dello Statuto, che si incrementano complessivamente di 1.078 unità. Tale incremento è connesso, per quel che riguarda le prestazioni previdenziali contributive¹², alla circostanza che la pensione contributiva ha sostituito, dal luglio 2008, l'istituto della restituzione dei contributi.

La tabella n. 12 illustra l'onere sostenuto dalla Cassa, per tipologia di trattamento pensionistico.

¹² La prestazione previdenziale contributiva spetta all'iscritto con 5 anni di iscrizione e contribuzione, che abbia compiuto i 65 anni di età senza aver maturato il diritto alla pensione di vecchiaia e non fruisca di pensione di invalidità o di inabilità.

Tabella 12: Onere per pensioni – valori assoluti e percentuali*(in migliaia di euro)*

	2009	2010
Vecchiaia	178.342 66,4%	188.349 65,0%
Anzianità	22.981 8,6%	27.458 9,5%
Reversibilità	35.401 13,2%	38.101 13,1%
Superstiti	16.130 6,0%	16.621 5,7%
Inabilità	2.318 0,9%	2.507 0,9%
Invalidità	6.467 2,4%	7.661 2,6%
TOTALE PARZIALE	261.639 97,4%	280.697 96,8%
Totalizzazioni	5.053 1,9%	5.379 1,9%
Prestazioni contributive	1.829 0,7%	3.883 1,3%
TOTALE GENERALE	268.521 100%	289.959 100%

La tabella evidenzia che, nel corso del 2010, l'onere delle prestazioni di vecchiaia è stato pari al 65 per cento della spesa totale (contro il 66,4 per cento del 2009), mentre quello delle pensioni di anzianità ha inciso per il 9,5 per cento (contro l'8,6 per cento del precedente esercizio).

L'onere complessivo per pensioni, al netto delle pensioni da totalizzazione e delle prestazioni previdenziali contributive, è cresciuto nel 2010 del 7,3 per cento (corrispondente in valore assoluto ad un incremento di 19.058 migliaia di euro, contro le 24.462 migliaia di euro del precedente esercizio).

L'aumento più consistente si registra per le pensioni di vecchiaia che, rispetto all'esercizio 2009, sono cresciute di circa 10.007 migliaia di euro.

In forte aumento si presenta anche la spesa per le prestazioni contributive e per le totalizzazioni che passa dalle 6.882 migliaia di euro del 2009 alle 9.262 migliaia di euro del 2010, con un incremento netto di 2.380 migliaia di euro, poiché dal luglio 2008 non è più prevista la restituzione dei contributi per tutti coloro che abbiano compiuto 65 anni e non siano in possesso dei trenta anni di anzianità previdenziale necessaria per conseguire la pensione di vecchiaia retributiva.

Alla dinamica della spesa pensionistica ha contribuito principalmente l'incremento del numero dei pensionati, passati – come detto – dalle 14.755 del 2009 alle 16.369 del 2010, in quanto l'onere medio totale si è lievemente ridotto (-2,7 per cento nel 2010 come mostra la tabella n. 13).

Tabella 13: Onere medio per pensioni*(in migliaia di euro)*

	2009	2010	Var. %
Vecchiaia	26.826	27.670	3,1%
Anzianità	31.524	31.597	0,2%
Reversibilità	10.698	11.118	3,9%
Superstiti	8.785	8.818	0,4%
Inabilità	16.557	17.171	3,7%
Invalidità	10.707	11.469	7,1%
Onere medio pensioni	19.723	20.337	3,1%
Totalizzazioni	17.013	11.770	-30,8%
Contributive	935	1.840	19,9%
Onere medio totalizzazioni e contributive	4.622	3.608	-21,9%
Onere medio totale	18.199	17.714	-2,7%

Al netto delle totalizzazioni e delle prestazioni contributive, la crescita dell'onere medio è pari al 3,1 per cento. La dinamica in aumento dell'importo medio va attribuita principalmente alla rivalutazione annuale in base all'indice ISTAT delle pensioni preesistenti, alla sostituzione delle pensioni cessate con le nuove pensioni di importo più elevato, al tasso di attività dei titolari di pensioni di vecchiaia, i quali, continuando l'esercizio della libera professione, maturano il diritto a percepire un supplemento di pensione. L'importo medio complessivo delle pensioni è anche influenzato negativamente dal maggior peso assunto dalle totalizzazioni e dalle prestazioni contributive, che risultano di importo decisamente più contenuto.

La tabella n. 14 mette a raffronto gli oneri complessivi per le prestazioni IVS erogate dalla Cassa (pensioni di vecchiaia, di invalidità e inabilità, indirette e di reversibilità) con le correlate entrate contributive¹³.

Ne risulta una situazione di equilibrio finanziario della gestione, poiché l'indice di copertura presenta un saldo ben maggiore dell'unità.

¹³ Gli importi esposti nel prospetto comprendono i contributi correnti (soggettivo ed integrativo), con esclusione dunque delle entrate per contributi di maternità, dei contributi di ricongiunzione periodi assicurativi, dei contributi di riscatto del periodo legale del corso di laurea e del periodo di servizio militare. Le prestazioni previdenziali correnti comprendono, invece, gli oneri sostenuti per le pensioni e i trattamenti integrativi.

Tabella 14: Contributi, prestazioni e indice di copertura*(in migliaia di euro)*

	2007	2008	2009	2010
(A) Contributi correnti	557.301	597.245	625.497	619.477
Variazione %	11,3%	7,17%	4,73%	-0,96%
(B) Prestazioni correnti	222.018	239.357	269.174	290.573
Variazione %	6,3%	7,24%	11,08%	7,36%
Saldi contributi - prestazioni	335.283	357.888	356.323	328.904
Variazione %	14,6%	6,7%	-0,4%	-7,7%
Indici di copertura (A/B)	2,51	2,50	2,32	2,13

1) Include gli oneri relativi alle totalizzazioni e alla prestazioni previdenziali contributive (art. 40 Statuto).

Tuttavia, mentre fino al 2007 i contributi hanno presentato un trend di crescita più elevato di quello rilevato per le prestazioni, a partire dal 2008 si è assistito ad una riduzione dell'indice di copertura. Tale riduzione risulta ancora più evidente negli anni successivi. Infatti nel 2009 il tasso di crescita dei contributi è inferiore rispetto al tasso di crescita delle prestazioni e ciò ha determinato una riduzione del saldo contributi-prestazioni; nel 2010 si assiste addirittura ad una riduzione delle entrate contributive correnti e, contemporaneamente, ad una riduzione nel tasso di crescita della spesa per prestazioni, cosicché anche il saldo contributi-prestazioni si riduce ulteriormente influenzando nella stessa direzione l'indice di copertura che passa dal 2,32 del 2009 al 2,13 del 2010.

Nel corso dell'esercizio 2010, come accennato al paragrafo 1, è intervenuta l'approvazione da parte dei ministeri vigilanti delle modifiche statutarie deliberate nel luglio 2008 dal Consiglio nazionale dei delegati di Inarcassa; pertanto il regime giuridico in materia di prestazioni istituzionali è stato modificato. Gli effetti di tali modifiche, tuttavia, inizieranno a manifestare i loro effetti solo nei prossimi anni; infatti nel 2010 è entrato in vigore solo il nuovo requisito per il pensionamento di anzianità (quota 96 come somma tra età ed anzianità contributiva) ma, per effetto della norma transitoria che consente di accedere al pensionamento con le vecchie regole, non ci sono state variazioni significative nei flussi di uscita.

4.3.2 Le prestazioni assistenziali

Oltre alle prestazioni previdenziali di base, Inarcassa garantisce ai propri associati servizi assistenziali (indennità di maternità, sussidi, mutui fondiari edilizi, polizze sanitarie) e in convenzione (come la polizza RC professionale), fra cui una serie di servizi finanziari innovativi in collaborazione con l'istituto tesoriere: leasing, conto corrente bancario on line e Inarcassa Card.

Nella tabella n. 15 sono esposti i dati relativi alle indennità di maternità in favore delle professioniste iscritte ed al gettito della relativa contribuzione, il quale